

Arrestato ieri il proprietario della masseria che ha ospitato il summit dei boss. La Commissione Antimafia ora indaga su Bagarella

Agrigento, politica e mafia con le mani nel sacco

Blitz contro Cosa Nostra, finisce in manette anche il consigliere di Forza Italia

Virginia Lori

ROMA È un'operazione storica quella portata a termine dalla polizia di Agrigento e Palermo nella serata di domenica. Storica perché per la prima volta gli inquirenti hanno colto in flagrante un uomo politico «coinvolto» in una riunione fra capiclan mafiosi. Tra i 15 arrestati nel blitz, che ha interrotto un summit di mafia in un casolare nelle campagne di Santa Margherita Belice, figura infatti anche Giuseppe Nobile, 52 anni, consigliere di Forza Italia alla Provincia di Agrigento, un medico analista con il pallino per la politica. Primo dei non eletti nelle file di Forza Italia, Nobile era diventato consigliere provinciale lo scorso mese di gennaio. Nel marzo scorso l'esponente «azzurro» era stato eletto presidente della commissione provinciale per lo sviluppo economico. Il capogruppo di Fi alla Provincia di Agrigento Alfonso Lazzara ha comunicato ieri mattina, anche a nome del

coordinatore provinciale Michele Cimino, che il partito ha sospeso da ogni incarico Giuseppe Nobile, in attesa degli sviluppi della sua vicenda giudiziaria.

Il medico analista era già stato coinvolto in passato in un'inchiesta antimafia scaturita dall'uccisione di un bambino di 12 anni, Stefano Pompeo, assassinato per sbaglio nell'aprile del 1999 a Favara nell'ambito di una faida tra cosche. Un anno dopo gli inquirenti fecero scattare l'operazione «Fratellanza» che portò all'emissione di 34 ordini di custodia, uno dei quali notificato a Giuseppe Nobile, nei confronti di presunti boss e gregari. L'esponente politico venne però successivamente proscioltosi da ogni accusa. Di lui aveva parlato un pentito storico della mafia agrigentina, Pasquale Salemi: «Giuseppe Nobile - aveva dichiarato agli investigatori - mi risulta essere 'uomo d'onore'. Così mi fu detto da Luigi Putrone (bossi di Porto Emedocle attualmente latitante n.d.r.). Nobile è un'analista, non è uno

che spara. Ma venne inserito nell'organizzazione in quanto un dottore è sempre utile». Dopo l'incursione di domenica, ieri sera, gli agenti della squadra mobile di Palermo e Agrigento hanno arrestato a Racalmuto Ciro Tornatore, proprietario della masseria in cui il 16 giugno scorso si era svolto il primo incontro dei boss agrigentini per eleggere il capo della provincia. Tornatore è cognato di Andrea Montalbano, arrestato domenica ed indicato come l'attuale rappresentante della famiglia mafiosa di Cianciana.

Soddisfatti per i risultati del blitz gli inquirenti, mentre il procuratore della Dda Pietro Grasso non ha esitato a definire «storica» l'intera operazione. «Mi congratulo con la procura di Palermo e con la Polizia di Stato - ha dichiarato il presidente della Commissione antimafia Roberto Centaro - per la brillante operazione: essa è di straordinaria importanza perché rompe l'impermeabilità della struttura mafiosa agrigentina, che non ha registrato collaboratori di



giustizia, e perché si inserisce in un momento organizzativo del vertice mafioso agrigentino. È la dimostrazione che la criminalità organizzata ad Agrigento, come altrove, è pericolosissima».

L'operazione condotta domenica in una «zona strategica per gli equilibri mafiosi come l'agrigentino» ha dimostrato «quanto attuale sia il pericolo rappresentato da Cosa Nostra, quanto ramificata la sua presenza sul territorio, quanto inediti ed inquietanti siano i suoi legami con una parte del mondo politico», ha dichiarato Marco Minniti, responsabile per i Ds del Dipartimento Problemi dello Stato. «C'è bisogno di una iniziativa organica e permanente contro la mafia correggendo ogni tipo di sottovalutazione e nello stesso tempo non lasciando soli gli uomini dello Stato che in prima fila sono impegnati nel contrastare la criminalità organizzata - ha proseguito Minniti - A questo proposito appare ineludibile la trasformazione dell'articolo 41 bis in uno strumento permanente del nostro ordina-

mento, trattandosi di una misura che, come si è visto dalle tensioni di questi giorni, costituisce un effettivo e potente strumento di contrasto nei confronti dei capi delle organizzazioni mafiose».

Nel frattempo, sul fronte delle indagini relative al proclama letto in aula da Leoluca Bagarella durante la mobilitazione contro il 41 bis, la Commissione antimafia ha fatto sapere di voler far luce sui contatti che il boss potrebbe aver avuto in cella con gli altri detenuti, visto il suo ruolo di «portavoce». Il fatto che Bagarella abbia parlato a nome di altri detenuti, tutti sottoposti al 41 bis, fa infatti pensare che ci siano stati contatti in carcere per maturare un orientamento comune. Fa riflettere inoltre la circostanza che la protesta contro il 41 bis si sia svolta contemporaneamente in più istituti. Per questo uno dei primi passi della Commissione dovrebbe essere la richiesta di una relazione al direttore del carcere dell'Aquila sui contatti avuti da Bagarella alla vigilia della protesta.



Il Ponte: 43 milioni di euro... senza gara d'appalto

Undici anni per un ponte. Questo è quanto si è dovuto aspettare per iniziare i lavori dell'alta velocità sulla Milano-Bologna. Nel frattempo i preventivi per l'intero progetto sono quasi sestuplicati (dai 2.900 miliardi del 1991 ai 12.700 circa previsti per il 2002), ma si sa, l'inflazione, le tecnologie sempre più moderne... e poi le cose belle costano. Solo il ponte 43 milioni di euro. Una cifra da capogiro. Vuoi mettere però con l'orgoglio di avere il ponte dei record, il più lungo del mondo? Il nostro Golden Gate, il nostro ponte di Brooklyn? Roba che a sentire Berlusconi «anche i tedeschi ed i francesi ci invidieranno». Il fatto che gli italiani lo debbano strapagare e per giunta ad un Consorzio che non ha nemmeno vinto una gara, il Cepav uno(Eni), è un fatto assolutamente secondario. Eppure, anche restando incantati nell'ammirare le proiezioni al computer di questa struttura da 400 metri, non si può non correre indietro con la memoria a quel 1991. A capo delle Fs c'era Lorenzo Necci, detto Lorenzo il munitico, e sul suo tavolo il progetto per l'alta velocità. In ballo c'erano migliaia di miliardi che facevano gola a tanti, soprattutto ai grandi gruppi

industriali quali Eni, Fiat, Iri. La Tav, la società costituita dalle Fs per gestire l'alta velocità, cede la realizzazione delle tratte ai tre colossi, ribattezzati General Contractors, i quali a loro volta formeranno ognuno un consorzio con altri soggetti. Per l'assegnazione delle commesse non c'è stata nessuna asta, per carità, semplice trattativa privata. Dicono per tenere lontani gli stranieri invasori, ma la storia di Tangentopoli dirà che invece i motivi erano ben altri. Intanto però gli anni passano ed i cantieri non partono, mentre i preventivi, quelli sì, sono già «partiti» e non ne vogliono sapere di tornare indietro. L'Ulivo, con il ministro Bersani, prova a mettere la parola fine nel 2000 a questo autentico scempio di denaro pubblico. Sono revocati tutti quegli accordi ai quali non ha fatto ancora seguito l'inizio dei lavori. Dopo nove anni. E vengono indette gare pubbliche. La Milano-Bologna si salva perché è stato aperto un cantiere, praticamente niente, ma basta a preservare un affare da più di 12.000 miliardi. Per gli altri ci penserà il governo Berlusconi nel novembre del 2001, rimettendoli in essere. GLCA.

l'intervista

Lumia (Ds): «In passato quando si parlò di trattative arrivò il sangue»

Aldo Varano

ROMA Da Santo Stefano Lodigiano arrivano le dichiarazioni di Berlusconi su mafia e articolo 41bis. Giuseppe Lumia, deputato della Quercia e già presidente della Commissione parlamentare antimafia, legge le agenzie e spiega: «Il 41bis fino a oggi è stato una norma concepita come temporanea per non incappare in una situazione di incostituzionalità. Noi Ds vogliamo che diventi stabile. Ci sono le condizioni per renderla definitiva e, insieme, costituzionale. Il governo Berlusconi, al contrario, ha presentato un proprio progetto di legge in cui ripropone la temporaneità».

Perché non siete d'accordo con la linea del governo?

«Non è netta. Se si favelle come dice Berlusconi ci troveremo sotto campagna elettorale, tra quattro anni, a decidere cosa fare. Domani (oggi, ndr) verificheremo in Commissione antimafia le nostre posizioni. Tutti pare si stiano orientando per la stabilizzazione, cioè per una modificazione qualitativa del progetto del governo, una linea veramente netta contro le pretese di Cosa nostra. E si dovrebbe trovare una convergenza anche su una durata triennale prorogabile: fino a oggi il 41bis è stato imposto a un detenuto per un anno con la possibilità di proroghe ogni sei mesi».

La discussione avviene con lo scoppio dei mafiosi alle spalle. Che sta accadendo?

«C'è una situazione preoccupante. Cosa Nostra fuori gode ottima salute: affari, appalti, racket, riciclaggio. Ha segnato molti punti a suo vantaggio: leggi favorevoli, dal falso in bilancio alle rogatorie al resto; segnali devastanti come l'estromissione di Tano Grasso. Invece, la mafia dentro è in sofferenza e punta a due obiettivi: svuotamento del 41bis e revisione dei processi. La mafia che sta

dentro chiede alla mafia che sta fuori di darsi da fare».

E questo che significa?

«Che possono nascere crisi e reazioni violente di Cosa Nostra. Bisogna prevenire per tempo senza minimizzare quello che sta accadendo nelle carceri e il proclama di Bagarella. Uno che ha sempre pensato che la violenza può essere uno strumento forte di Cosa nostra nel rapporto con le istituzioni va preso sul serio. Soprattutto, bisogna che la Commissione antimafia approfondisca tutto questo a partire dalla lettera di Pietro Aglieri. Bisogna chiedersi cosa sta avvenendo. Quali trattative sono in corso. Già abbiamo avuto in questo paese una situazione difficile su questi temi».

A cosa si riferisce?

«Con le stragi dei primi anni Novanta c'è stato un percorso di trattativa non ancora chiarito ed è quello di cui ci stiamo occupando. Bisogna capire cosa significa in questo particolare momento che sia ricomparso nei termini in cui è ricomparso il tema della trattativa e dei rapporti con la politica».

Lei è molto preoccupato?

«Sì non c'è sufficiente attenzione su quanto sta avvenendo dentro Cosa Nostra e non stiamo approfondendo bene i conflitti che possono essere riaperti».

Lei dice sottovalutazioni ma dal proclama di Bagarella viene la denuncia di promesse fatte da qualcuno e non ancora rispettate.

«Esatto. E bisogna capire cos'è successo. Durante e prima delle stragi si parlò di trattative. Poi arrivò il sangue. Non vorrei che anche questa volta Cosa nostra possa sentirsi tradita scatenando una reazione violenta. Bisogna far luce e trasparenza, va assunto un atteggiamento molto forte per capire bene chi si assume la responsabilità di una scellerata trattativa o di scellerate promesse, capire cosa sta accadendo per chiudere tutti i lati di Cosa nostra e colpire per tempo».

Berlusconi ora frena sul 41 bis

Il premier: «Nessun privilegio per i mafiosi». Ma l'ala «liberal» di Forza Italia lo smentisce

Giuseppe Caruso

SAN ROCCO AL PORTO (Lodi) «Il governo non si lascerà intimidire dalla mafia», parola di Silvio Berlusconi. Il presidente del consiglio però questa frase non l'ha pronunciata al cospetto dei giudici milanesi che ieri lo avrebbero dovuto interrogare a Roma, perché «impegni istituzionali improrogabili» lo hanno costretto a saltare l'appuntamento.

Quale era questo impegno? L'inaugurazione dei lavori per la costruzione del ponte di S.Rocco, il ponte strallato, vale a dire sospeso con giganteschi cavi d'acciaio ad alti piloni, dal quale transiteranno ad oltre 300 km all'ora i treni sul tratto dell'alta velocità Milano-Bologna. Architetticamente sarà una sorta di ponte di Brooklyn dei poveri, ma rientra a pieno titolo nella grande campagna sulle infrastrutture lanciata dal premier e che comprende an-

che quel fantasmagorico «Ponte sullo stretto», per la costruzione del quale la mafia fa salti di gioia.

Berlusconi ha approfittato dell'inaugurazione per tenere una conferenza stampa in cui ha spaziato a tutto campo, dal 41 bis al G8 di Genova, dalla siccità al finanziamento pubblico dei partiti. Ad accompagnarlo nel suo show propagandistico c'erano il ministro dei trasporti Pietro Lunardi ed il numero uno delle Fs Giancarlo Cimoli.

Il presidente del consiglio si è presentato nell'enorme spiazzo sterato dei lavori accompagnato da una stormo di hostess armate di ombrelli, per evitare che il prezioso capro si potesse bagnare. Berlusconi però non si è di certo arreso davanti al mezzo nubifragio che era in atto ed impadronitosi di un ombrello si è lanciato verso la zona in cui avveniva la simbolica gettata di calcestruzzo dentro una cassaforma, concedendosi alle maestranze acclamanti.

Strette di mano, sorrisi un po' per tutti e soddisfazione evidente per le grida di incoraggiamento. Anche per quelle che sembravano un po' sfottenti. «Ho le braccia forti e se è necessario, chiamatemi» ha anche detto l'uomo di Arcore, ed a molti è rimasto il dubbio che non stesse scherzando.

Quindi Berlusconi si è ritirato nel grande padiglione allestito per la conferenza stampa e qui ha iniziato ad esprimere le sue idee sugli argomenti più importanti del momento. Si inizia con le richieste avanzate da Leoluca Bagarella e dagli altri carcerati sottoposti al 41 bis contro il carcere duro (proprio ieri hanno sospeso lo sciopero della fame), per i quali il presidente del consiglio ha parole dure: «Il governo fa quello che deve fare, senza farsi intimidire da nessuno e senza avere paura. Il nostro è stato il primo esecutivo ad aver dichiarato la validità del 41 bis per tutta il quinquennio legislativo.

Credo quindi che attraverso questa presa di posizione del governo si possa comprendere facilmente la nostra volontà di contrastare le organizzazioni criminali. Così chi fa parte di questi gruppi criminali, non potrà comandare o far valere il suo potere da dentro il carcere e non potrà contare su nessuna posizione di privilegio». Peccato però che sia stata proprio l'ala «liberal» di Forza Italia a chiedere la provvisorietà del 41 bis. Lo stesso responsabile per la giustizia di Forza Italia, Giuseppe Gargani, ha espresso più di un dubbio sull'estensione a tutta la legislatura del regime di carcere duro.

Poi è stata la volta del G8 di Genova, vero buco nero del governo Berlusconi e delle Forze dell'ordine, descritte secondo le ultime rivelazioni come più impegnate a falsificare prove che ad arrestare black bloc. Adesso arrivano anche le accuse di Amnesty International, secondo cui in quei giorni furono com-

messe «eccezionali violazioni dei diritti umani». Interrogato dai cronisti, il premier risponde di «non avere nessuna opinione» e che «eventuali soprissi saranno puniti», ma poi non resiste e dice che secondo lui «la gente sta dalla parte delle forze dell'ordine».

Sulle polemiche riguardo all'aumento del finanziamento pubblico dei partiti, Berlusconi spiega come «sia una cosa chiara che i partiti abbiano bisogno di essere finanziati. Non vedo onestamente dove sia lo scandalo. Ci deve essere la giusta considerazione per il ruolo dei partiti e per le loro spese. Devono fare conferenze, convegni... quindi nessuno scandalo». Finale dedicato all'emergenza idrica che «esiste da sempre e si può risolvere immediatamente solo con una bacchetta magica. Peccato che questa bacchetta non esista. Comunque stiamo lavorando per far terminare l'emergenza il prima possibile».

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
 ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2636635
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È improvvisamente mancato il

Prof. FILIPPO MAZZONIS

Lo annunciano con molto dolore i figli Querciole e Alessandra, la moglie Immacolata Datti e il nipote Martino. I funerali si svolgeranno nella Chiesa di Madonna dei Monti (angolo via dei Serpenti a Roma) mercoledì 17 luglio alle ore 15.00. On. Fun. Senatore Tel. 06-808.54.54

La Fondazione Istituto Gramsci esprime il suo profondo cordoglio per la tragica scomparsa dell'amico e compagno

FILIPPO MAZZONIS

L'Arciragazzi nazionale è vicina al suo consigliere nazionale Luisa Peris per la perdita del suo caro

PAPA
Roma, 16 luglio 2002

È mancato all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE PINCHINI

Ne dà il triste annuncio la moglie. Il funerale avrà luogo mercoledì 17 alle ore 9.30 da Villa Erbosa al cimitero di Borgo Panigale alle ore 10.15. Bologna, 16 luglio 2002

Gli amici e i compagni del Direttivo Nazionale del Sulp sono vicini alla collega Rita Parisi per la scomparsa della sorella

LUCIA PARISI
Roma, 16 luglio 2002

Rattristati per la scomparsa di

ANGELO NIGRO

i compagni delle Feste de l'Unità, della sezione Venturoli-Germanetto e di tutta l'Unione Ds San Vitale di Bologna lo ricordano con affetto. Bologna, 16 luglio 2002

Se il ricordo supera la morte

NINO
è vivo
con i suoi fratelli Tullio e Romano. Firenze, 16 luglio 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00